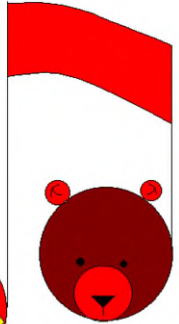




## IL PIGIAMINO

*quindicinale divertente...  
ma non sempre*

N° 75  
6 ottobre 2011



### **CIAO A TUTTI!**

Sono qui da una settimana in attesa di intervento e per ora sono solo riserva... un ruolo terribile perché chi è riserva deve rimanere digiuno come quelli che vanno davvero in sala operatoria. Spero che mi chiamino, perché non vedo l'ora di riabbracciare la mia sorellina ed il mio papà.



Mia sorella si chiama Samira ha 10 anni è di corporatura magra, ha gli occhi castani, il naso a pettole, le labbra carnose. Frequenta le scuole elementari e fa la 5ª. Le sue materie preferite è la matematica. Frequenta una scuola di ballo a Rendo e campionessa italiana ed internazionale. È una bambina molto socievole e molto simpatica. Le voglio molto bene.



10 0'

Zoraida Quamato

## IL COMPLEANNO

La nostra storia è strettamente legata a questo ospedale e quest'anno festeggeremo qui il sedicesimo compleanno di nostra figlia, che insieme a noi ha imparato qui a superare incertezze e paure. Principalmente nei momenti più difficili abbiamo ricevuto fiducia e speranza da persone che non conoscevamo e che ora sono tra i nostri maggiori affetti.

# W IL CALCIO!

Ciao a tutti

sono Marco Acerbis

Vengo da Bergamo quindi non ~~sono~~ vicino

~~ma~~ tutti sono tutti bravissimi

io gioco a calcio che è il mio

## SPORT PREFERITO

quando gioco il tempo scorre molto velocemente.

Io gioco nel Gorte la squadra del mio paese

Quest'anno quando tornerò a casa giocherò a centrocampo  
e giocherò molte partite.



Giacomo ha solo due mesi ed ha incominciato a cantare. A casa stava meglio, ma anche qui sembra felice per la sua compagna di stanza, che si chiama Maria ed è simpatica. Anche Maria canta, nonostante abbia solo otto mesi, ed in futuro potrebbe diventare famosa.

Cronache ospedaliere

## CRONACHE OSPEDALIERE

La vita in ospedale è faticosa, i sorrisi stentati, gli occhi arrossati, anche per la stanchezza.

In un reparto come neurochirurgia pediatrica si raggiunge l'apice dello stupore. Il legame tra terra e cielo può apparire completamente spezzato. Le consuete domande annientano. Le differenze si fanno ancor più evidenti e cambia anche la consapevolezza della sofferenza.

Tommaso, mio figlio, è un giovane guerriero acondroplastico di 11 anni che ha sempre avuto, sin da piccolo, uno sguardo indagatore. I suoi grandi occhi chiari non ci hanno mai trascurati. Ha maturato nel tempo una grande capacità riflessiva e una grande rabbia che tutti notano immediatamente.

Ora è stato operato alla schiena. Gli è stata fatta una laminectomia che gli permetterà di stare meglio.

Tra qualche giorno gli verranno tolti i punti e potremo tornare a casa.

Siamo stati in ospedale circa 4 settimane, un tempo sufficiente per entrare nella *routine* ospedaliera e rimanerne sinistramente affascinati...

Dopo qualche giorno ci si rende conto del ripetersi quotidiano dei gesti del personale che anima i reparti, dalle addette alle pulizie alle infermiere, per passare ai dottori, ai chirurghi e al primario.

Il sentimento più diffuso sembra essere il timore.

Tutti si muovono sapendo esattamente cosa devono fare, anche i genitori "più esperti", mentre i nuovi rimangono a guardare con aria interrogativa.

Anche i cartelli non sono facilmente interpretabili: il vuotatoio, ad esempio, pensavo che non fosse accessibile, che fosse patrimonio esclusivo di addetti ai lavori (un luogo dove si andavano a svuotare improbabili umori altamente tossici o infettivi; o un posto di massima disinfezione di dispositivi quali pappagalli e affini). Poi, nella ricerca di un luogo dove fosse possibile buttare gli avanzi del cibo, ho incontrato uno sguardo accogliente ed un dito che me lo indicava.

Può essere difficile trovare sguardi accoglienti, ma cercandoli con cura si trovano, anche se si ha la sensazione che la comunicazione sia quella verbale sia quella non verbale sia da evitare.

Si impara a tenere lo sguardo fisso in un indeterminato punto nel vuoto: un po' come con i lavavetri al semaforo che fanno di tutto per agganciarti,

ma se riesci ad evitarlo hai maggior probabilità di non esibirti in un faticoso "no, grazie".

Torniamo al timore: appena entri in sala d'aspetto capisci subito che non si tratta di una passeggiata. Quando varchi la porta del reparto, ti colpisce il silenzio e il rigore, intuisce di essere entrato in un sistema fortemente normato e gerarchico. Tuttavia, causa la faticosa comunicazione, cominci a giocare la tua avventura senza conoscere le regole né la gerarchia né tantomeno come sono dislocati i poteri... hai grosso modo quelle quattro nozioni sul significato di primario e capo sala, ma per il resto brancoli nel buio.

L'aria o forse sarebbe meglio dire l'aura è quella di un monastero benedettino.

Dal momento in cui sei sistemato in camera perdi la tua identità di donna o di uomo, diventi paziente o parente del paziente e cominci l'esercizio di umiltà.

Sai di non poter alzare mai i toni, sai che meno chiedi meglio è.

Se non lo sai, impari presto che ciò che è vero oggi potrebbe non esserlo più fra qualche ora.

I programmi ai quali sei destinato possono cambiare; solo il cibo della mensa non ti delude mai, perchè è proprio come te lo immagini e tra l'altro, cosa curiosa, non solo è sempre uguale giorno dopo giorno ma anche è identico a quello degli altri ospedali nei quali ti è capitato di stare.

Può apparire puerile ironia quella in queste parole, ma in realtà questo è il tentativo ultimo di parlare con una struttura eccellente e piena di meriti.

Non possono esprimere le parole la gratitudine che ho verso le mani che hanno aiutato il mio bambino e lo hanno fatto bene nonostante tutti i rischi che mi sono stati scrupolosamente elencati (su questo la comunicazione è stata chiarissima...). Il problema è proprio questo però... in un luogo così arroccato è difficile anche dire grazie.

Sono consapevole della necessità di un posizionamento professionale che riesca attraverso la giusta distanza, a mettere al sicuro i medici, soprattutto, ma anche gli infermieri, da pericolosi coinvolgimenti emotivi.

E' un mestiere infido ed è andato complicandosi nel tempo; bisogna pur difendersi... tuttavia rimane il dubbio che sia altrettanto necessario mettere a punto dispositivi che riescano ad attivare una comunicazione efficace tra struttura e pazienti.

Comunicare il funzionamento dei luoghi, in particolare dei luoghi della sofferenza, dà sicurezza e aiuta il mantenimento dell'equilibrio interiore, così importante nei momenti in cui tutto perde di senso. Il senso di straniamento che comunica l'ospedale è un tema che non viene dibattuto solo da oggi, l'alterigia dei medici è uno stereotipo vecchio, la fatica degli infermieri sottoposti agli umori dei pazienti da una parte e agli ordini dei medici dall'altra è un'altra ferita aperta.

La mia speranza è che sia possibile un giorno armonizzare i vari elementi necessari alla cura: tecnico, psichico, sociale, logistico ed organizzativo. Certo, è necessario porvi attenzione e ahimè come al solito, crederci, trovare fondi, ecc. ecc.

Per finire: Gaslini Band Band mi ha chiesto di scrivere qualcosa ed io ho volentieri accettato. Due cose mi hanno convinto: lo sguardo franco delle volontarie venute sul finire della permanenza e la freschezza e la forza di un pediatra canuto che è riuscito a stanare Tommaso e me dalla camera facendoci giocare a nascondino...

Il mio ringraziamento va a tutto il reparto di neurochirurgia, Signore addette alle pulizie comprese e poi in particolare alla competenza e alla pazienza di chi ha operato Tommaso. Arrivederci, Lucrezia Riccardi

## FINALMENTE INAUGURATA LA TANA DEGLI ORSI! Vi aspettiamo



**Giovedì 6 Ottobre 2011**  
via Redipuglia 125r – Genova

La Gaslini Band Band inaugura  
**“La Tana dell’Orso”**

Taglio del nastro alle ore 18:30

Già dal mattino saremo presenti per festeggiare  
con tutti l’apertura di un locale di accoglienza per  
i familiari degli ospiti dell’Istituto G. Gaslini

*La Gaslini Band Band ringrazia tutti coloro  
che si sono impegnati per la realizzazione della tana*

**Per informazioni:**  
Gaslini Band Band: [info@gaslinibandband.it](mailto:info@gaslinibandband.it)  
Aida Partners Ogilvy PR: [arianna.pellegrini@aidapartners.com](mailto:arianna.pellegrini@aidapartners.com)

Hanno collabo-rato a questo numero: Antonio, Giacomo, Gianni, Lucrezia, Marco, Maria, Marisa, Samira, Susi, Tommaso, Vanessa e Zoraide